

Monitoraggio Indicazioni (DPR 89/2009, art. 1)

FORMULARIO A

Al questionario hanno risposto 10.236 istituzioni scolastiche, di cui 5.986 statali e 4.280 paritarie. Il formulario prevedeva le seguenti sezioni:

- **Il piano dell'Offerta formativa (A1-A7)**
- **Il curriculum (A8-A15)**
- **La valutazione (A23-A30)**
- **La documentazione (A31-A33)**
- **La formazione dei docenti (A34-A40)**
- **Gli spazi e le strutture (A41-A47)**

Il Piano dell'Offerta Formativa

Modifica del POF (A1-A3)

A.1 Negli ultimi 3 anni il POF della vostra scuola è stato modificato almeno parzialmente

A.2 Se sì, perché il POF è stato modificato

A.3 Se no, perché il POF non è stato modificato

La maggior parte delle istituzioni scolastiche dichiara di aver rivisto il POF, almeno parzialmente, nell'ultimo triennio: 94% a livello nazionale con la statale che raggiunge il 97%. Non si riscontrano differenze significative fra le aree geografiche. Le istituzioni scolastiche paritarie mostrano una maggiore attitudine alla revisione del POF al Nord Est (93%) piuttosto che al Centro (85%).

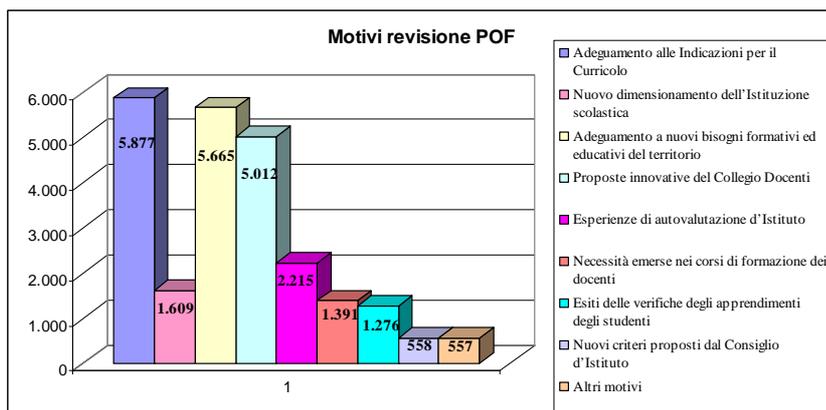
Le istituzioni scolastiche riconoscono come elementi che hanno determinato la modifica del POF:

- ⤴ **adeguamento alle Indicazioni per il Curriculum** (61%). Il dato nazionale vede nella applicazione delle Indicazioni per il curriculum l'elemento principale di cambiamento; tale dato ha un andamento pressoché omogeneo in tutte le aree geografiche;
- ⤴ **adeguamento ai nuovi bisogni formativi del territorio** (59%). A livello territoriale, si passa dal 63% nelle Isole al 53% nel Nord Est. Le istituzioni statali sono complessivamente più orientate a modificare il POF per adeguarlo ai bisogni formativi del territorio (66%) rispetto alle scuole paritarie (48%);
- ⤴ **proposte innovative del collegio docenti** (52%). Tale motivazione è indicata soprattutto dalle istituzioni scolastiche del Nord Est (57%);
- ⤴ **esperienze di autovalutazione di istituto** (23%). Sono le istituzioni del Centro a far ricorso a questo indicatore (27%). Complessivamente, le istituzioni statali hanno favorito questa motivazione più delle scuole paritarie (quelle statali del Sud si attestano al 31%, mentre le paritarie dello stesso territorio al 12%);
- ⤴ **nuovo dimensionamento** (17%) il dato si riferisce ai piani di dimensionamento applicati negli ultimi anni e sembra aver coinvolto sia scuole statali che paritarie.

Modesta l'incidenza degli altri indicatori previsti dal quesito per la modifica del POF:

- ⤴ **necessità emerse dai corsi di formazione dei docenti** (14%). Da osservare la distanza fra il dato nazionale e quello delle istituzioni scolastiche del Sud (8%). Si registra, inoltre, uno scarto di oltre 10 punti, rispetto al dato nazionale, fra istituzioni paritarie e statali, con una maggiore incidenza delle prime soprattutto nel Nord Est (30%) e nel Centro (27%).
- ⤴ **esiti delle verifiche degli apprendimenti degli studenti** (13%). Nel Sud e nelle Isole la percentuale sfiora il 19%, mentre nelle regioni del Nord la percentuale si attesta all'8%. Nelle regioni PON le istituzioni scolastiche statali raggiungono il 24%.

- ▲ **nuovi criteri proposti dal Consiglio d'Istituto:** risulta modesto l'apporto (6%), rispetto alle funzioni e prerogative dell'organo di governo della scuola.



NB = Erano possibili più risposte (max 3)

Merita una riflessione la bassa percentuale di risposte registrate per l'indicatore "esiti delle verifiche degli apprendimenti degli studenti": nonostante costituiscano la base e il cardine del nuovo corso della scuola e rilevante elemento della professionalità docente, le verifiche non sembrano influire in modo significativo sulla definizione del POF.

La rilevazione degli esiti sembra incidere più sulla verifica disciplinare, legata al lavoro del singolo docente, che sulla modifica dell'offerta formativa, che dovrebbe costituire maggiormente la "mission" della scuola.

Delle 607 istituzioni scolastiche (6%) che hanno dichiarato di non aver modificato il POF, la quasi totalità ha risposto di ritenerlo adeguato.

Gli strumenti dell'autonomia (A4 – A5)

A.4 L'istituzione scolastica utilizza gli strumenti dell'autonomia

A.5 Se sì, quali tra quelli indicati qui di seguito

La risposta affermativa sull'utilizzo complessivo degli strumenti dell'autonomia è risultata notevole (97%), sia per le istituzioni scolastiche statali che per le scuole paritarie.

Tali strumenti sono utilizzati, però, in modo diversificato.

I dati più rilevanti, che superano abbondantemente il 50% con punte che arrivano anche al 90%, riguardano:

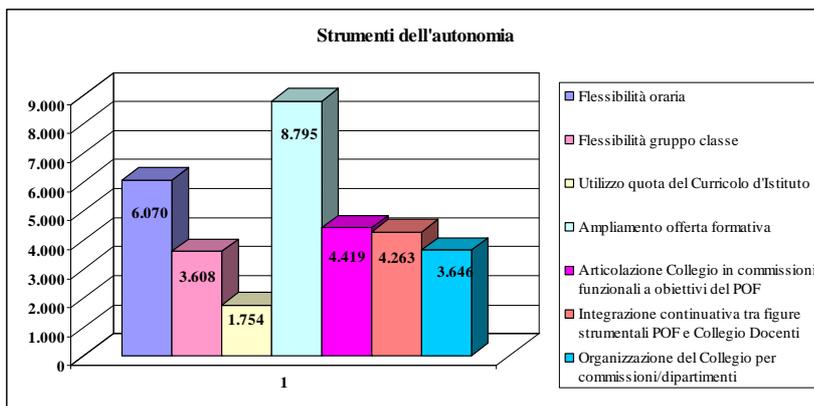
- ▲ **ampliamento offerta formativa** (88%). Rispetto al dato nazionale, è praticato di più nella scuola statale (93%), soprattutto nel Mezzogiorno (94-95%);
- ▲ **flessibilità oraria** (61%). Rispetto al dato nazionale, è più diffusa nella scuola paritaria (73%), un risultato cui contribuiscono in maniera preponderante il Sud e le Isole (78-79%).

Seguono:

- ▲ **articolazione del collegio in commissioni** (44%). Viene utilizzata prevalentemente nelle scuole statali (67%) e in misura molto contenuta (11%) nelle paritarie;
- ▲ **integrazione fra figure strumentali e collegio docenti** (43%). Questo strumento dell'autonomia è utilizzato soprattutto nella scuola statale (64%) rispetto alla paritaria (12%).

Risulta ancora più contenuto l'utilizzo di:

- ▲ **organizzazione del collegio per commissioni/dipartimenti** (37%). Risulta scarsamente utilizzata nella scuola paritaria, maggiormente al Nord che nel Mezzogiorno.
- ▲ **flessibilità gruppo classe** (36%). È stata indicata più dalle scuole paritarie (43%) che dalle statali che si attestano al 32%. Forse sull'utilizzo di tale strumento dell'autonomia pesa la diversità dei vincoli organizzativi delle scuole statali rispetto a quelle paritarie.
- ▲ **utilizzo quota curricolo di istituto** (18%). Dal basso numero di risposte, sembra risultare che le scuole, in modo particolare quelle paritarie (8%), non abbiano "bisogno" di utilizzare la quota del curricolo loro spettante.



NB = Erano possibili più risposte

Le reti (A6 - A7)

A.6 L'istituzione scolastica partecipa a reti di scuole

A.7 Se sì, la rete è costituita per:

Due terzi delle istituzioni scolastiche dichiarano di essere associate in reti (78%), anche se si riscontrano notevoli differenze tra aree geografiche (al Sud 64%, al Centro Nord 85-90%) con le istituzioni statali del Nord Est che raggiungono il 99%.

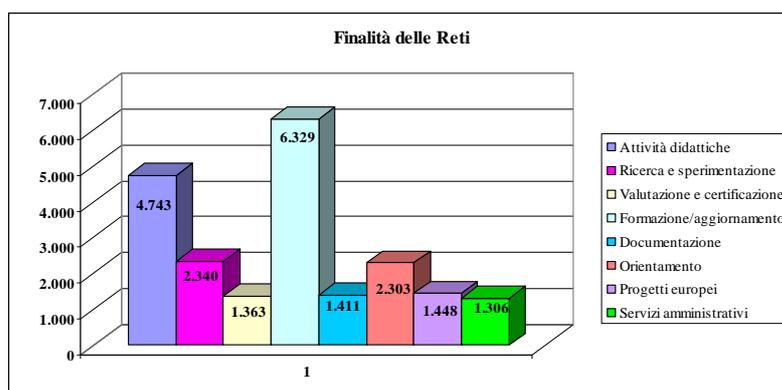
Tra istituzioni scolastiche statali e paritarie si evidenzia una forbice di oltre 20 punti in percentuale.

Le circa 8 mila scuole che hanno risposto positivamente hanno indicato che le reti sono state costituite soprattutto per:

- ▲ **formazione e aggiornamento** (79%). Si evidenziano circa 12 punti di scarto tra scuole statali (75%) e paritarie (87%), anche se per le prime si riscontra una forte differenziazione territoriale, a vantaggio dei territori del Nord;
- ▲ **attività didattiche** (60%).

Seguono:

- ▲ **ricerca e sperimentazione** (29%). Le scuole del centro si attestano al 42%, con punte del 47% se ci si riferisce alle sole scuole statali.
- ▲ **orientamento** (29%). Si riscontra una differenziazione territoriale, con le scuole statali del Nord Est che raggiungono il 53%.
- ▲ **progetti europei** (18%). Il dato maggiormente significativo si rileva nelle istituzioni statali, soprattutto nel Sud (37%) e nelle Isole (45%). Da notare che in questi territori vengono promossi progetti europei finanziati con i fondi PON, tanto che le istituzioni statali delle regioni PON raggiungono il 44%.
- ▲ **documentazione** (18%). A livello territoriale, sono le scuole del Nord est che dichiarano di costituire reti anche per documentare la propria attività (26%). Il dato risulta complessivamente più alto nella paritaria (30%), a fronte dell'11% delle scuole statali.
- ▲ **valutazione e certificazione** (17%). Sono soprattutto le istituzioni statali del Centro e del Nord Est ad associarsi per concordare criteri di valutazione e modelli di certificazione (nel Friuli Venezia Giulia questi ultimi raggiungono il 59%).
- ▲ **servizi amministrativi** (16%). Oltre ad una certa differenziazione territoriale, si riscontra una maggior incidenza di questo indicatore per le scuole paritarie del Sud (29%).



NB = Erano possibili più risposte

Il curricolo

L'ampliamento dell'offerta formativa (A8 – A15)

A.8 Sono previste attività di ampliamento dell'offerta formativa

A.9 Se sono previste attività di ampliamento dell'offerta formativa, da chi sono proposte

A.10 Sono previste attività di ampliamento dell'offerta formativa per la scuola dell'infanzia

A.11 Se sì, indicare gli ambiti prevalenti

A.12 Sono previste attività di ampliamento dell'offerta formativa per la scuola primaria

A.13 Se sì, indicare gli ambiti prevalenti

A.14 Sono previste attività di ampliamento dell'offerta formativa per la scuola secondaria di I grado

A.15 Se sì, indicare gli ambiti prevalenti

Il questionario ha chiesto se le istituzioni scolastiche hanno previsto attività di *ampliamento dell'offerta formativa*. La risposta è stata affermativa per il 96%. Questo dato risulta coerente con quello emerso dal quesito A4 - *gli strumenti dell'autonomia* – per il quale il ricorso a tale indicatore era stato percentualmente il più ricorrente. Le 9.856 istituzioni che hanno dichiarato di praticare l'ampliamento dell'offerta formativa hanno indicato che le proposte per realizzare tale ampliamento provengono generalmente *dalla scuola stessa* (82%); la percentuale sale all'87% se ci si riferisce alla scuola statale. Le proposte sono formulate dalla *scuola con i soggetti esterni* nel 67% dei casi.

Le istituzioni che dichiarano di ampliare l'offerta formativa accettando proposte provenienti da *soggetti esterni* sono soltanto il 20% (27%, se si considerano solamente le scuole statali, 10% se si tratta delle paritarie). La propositività delle istituzioni statali è una conferma del fatto che le scuole utilizzano gli strumenti dell'autonomia senza subire in modo eccessivo o "passivamente" proposte che, al di là del merito, provengono dall'esterno.

Delle circa 9 mila istituzioni che dichiarano di gestire scuole dell'infanzia, il 91% afferma di prevedere attività di ampliamento dell'offerta formativa per questo settore.

Delle 7.286 istituzioni che organizzano scuole primarie, il 90% attiva progetti di ampliamento dell'offerta formativa, ma la percentuale scende al 68% se si fa riferimento alle scuole primarie paritarie. Quasi un terzo delle scuole paritarie, quindi, sembra non prevedere l'ampliamento dell'offerta formativa in questo grado scolastico, diversamente da quanto risulta nel dato generale relativo all'uso degli strumenti dell'autonomia (cfr. *Tabella A5*); forse pesa sul dato generale relativo alle scuole paritarie la preponderanza della scuola dell'infanzia.

Delle 5.846 istituzioni scolastiche che organizzano scuole secondarie di primo grado, l'83% prevede ampliamenti dell'offerta formativa. Il dato registra una forte oscillazione a livello territoriale.

L'ampliamento è previsto mediamente nel 94% delle scuole statali e nel 49% delle scuole paritarie.

In generale si osserva che salendo nel grado di scuola diminuisce l'ampliamento dell'offerta formativa, soprattutto nella paritaria, e che la scuola in questo ambito a livello nazionale privilegia il teatro, la danza, la musica e le lingue.

Ambiti prevalenti per intensità di risposta (*)		
Infanzia	Primaria	Secondaria di primo grado
1. teatro/danza/musica - 68%	1. teatro/danza/musica - 68%	1. lingue - 55%
2. lingue - 56%	2. lingue - 37%	2. teatro/danza/musica - 50%
3. ambiente - 29%	3. ambiente - 34%	3. legalità - 29%
4. alimentazione - 28%	4. alimentazione - 29%	4. cittadinanza e costituzione - 29%
5. conoscenza territorio - 25%	5. conoscenza del territorio - 28%	5. latino - 25%
6. salute - 15%	6. cittadinanza e costituzione - 24%	6. tecnologie - 24%
7. altro - 14%	7. tecnologie - 23%	7. ambiente - 24%
8. cittadinanza e costituzione - 11%	8. legalità - 17%	8. salute - 19%
9. tecnologie - 10%	9. salute - 16%	9. conoscenza del territorio - 18%
10. legalità - 5%	10. altro - 10%	10. alimentazione - 9%
		11. altro - 9%

(*) Potevano essere espresse più opzioni

Per la scuola dell'infanzia le priorità rispondono alle esigenze del livello di scuola.

Nella scuola primaria, rispetto alla scuola dell'infanzia, risulta maggiore attenzione per le tematiche relative all'ambiente e alla conoscenza del territorio, con alcune marcate differenziazioni tra statali e paritarie (cfr. Tab. A13).

È da sottolineare che nel 25% delle istituzioni di scuola secondaria di I grado (una su due nelle paritarie) viene offerto l'insegnamento del latino.

Continuità verticale (A16 - A19)

A.16 L'istituzione scolastica cura la continuità verticale fra scuola dell'infanzia e scuola primaria?

A.17 Se sì, prevalentemente attraverso

A.18 L'istituzione scolastica cura la continuità verticale fra scuola primaria e scuola secondaria di I grado?

A.19 Se sì, prevalentemente attraverso

Scuola infanzia-scuola primaria

Il 95% delle 8.625 istituzioni scolastiche che ha risposto al quesito ha dichiarato di praticare la continuità verticale fra scuola dell'**infanzia e primaria**.

I descrittori maggiormente indicati dalle istituzioni scolastiche sono, nell'ordine:

- **Commissione continuità.** Oltre il 56% delle istituzioni scolastiche ha attivato una commissione continuità
- **Progettazione di attività comuni.** Le istituzioni scolastiche e le scuole dichiarano tale attività per il 42%.
- **Incontri di confronto e co-progettazione tra docenti.** Le istituzioni dichiarano di praticare tali incontri nel 35% dei casi.
- **Incontri di conoscenza tra docenti.** Mediamente vengono previsti incontri nel 35% dei casi. Nella scuola paritaria tali incontri risultano maggiormente frequenti (49%) con punte del 61% nel Sud.

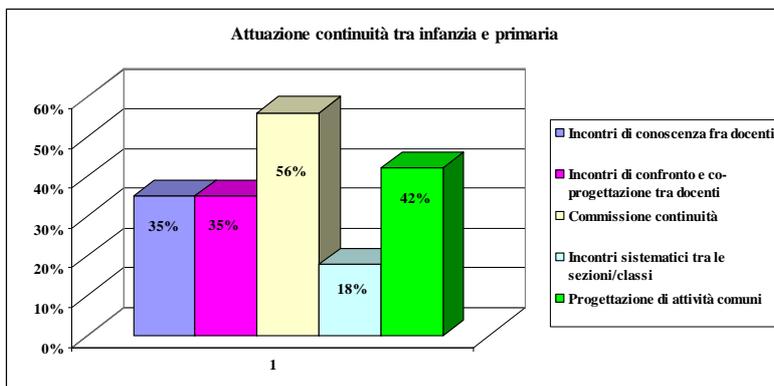
A seguire:

- **Incontri sistematici tra sezioni e classi** (18%). Nonostante sia prevista in più della metà delle istituzioni scolastiche una commissione continuità, solo due scuole su dieci prevedono gli incontri tra i bambini di scuola dell'infanzia e gli alunni della scuola primaria. Le istituzioni statali del Nord Est si attestano all'8%, mentre le scuole paritarie del Centro arrivano al 54%.

Rispetto alle aree geografiche gli indicatori si presentano con una distribuzione omogenea, tranne per quanto riguarda la commissione continuità, con il Nord che soprattutto nelle statali supera l'81%; nel Sud il dato è di circa 24 punti più basso rispetto al Nord.

Le regioni PON complessivamente si fermano al 48%.

La continuità sembra essere attuata nelle modalità progettuali e di organizzazione piuttosto che come pratica didattica.



NB = Era possibile indicare un massimo di due risposte

Scuola primaria-scuola secondaria di primo grado

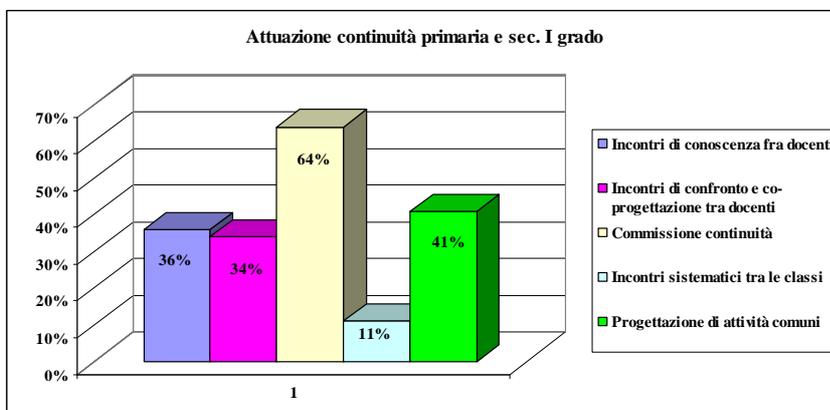
Il 90% delle 7.341 istituzioni scolastiche del primo ciclo che hanno risposto al quesito ha dichiarato di praticare la continuità verticale fra scuola **primaria e secondaria di primo grado**; nella paritaria è praticata per il 59%.

I descrittori maggiormente indicati dalle istituzioni scolastiche sono, nell'ordine:

- **Commissione continuità** Il 64% di istituzioni scolastiche ha attivato una commissione continuità. Le statali raggiungono complessivamente il 71% a fronte del 27% delle scuole paritarie.
- **Progettazione di attività comuni** (41%).
- **Incontri di conoscenza tra docenti** (36%). Nella scuola paritaria tali incontri sono maggiormente frequenti (56%).
- **Incontri di confronto e co-progettazione tra docenti** (34%).

A seguire:

- **Incontri sistematici tra le classi** (11%). Lo spazio riservato agli incontri fra studenti è scarsamente significativo in tutte le aree geografiche, indipendentemente dal tipo di gestore.



NB = Era possibile indicare un massimo di due risposte

Inclusione (A20-A21)

A.21 Nell'istituzione scolastica l'inclusione di alunni disabili avviene prevalentemente attraverso

A.22 Nell'istituzione scolastica l'inclusione di alunni stranieri avviene prevalentemente attraverso

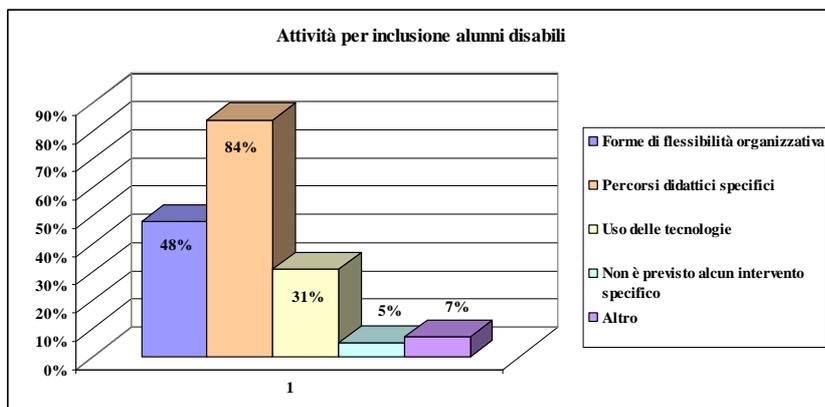
Preliminarmente occorre ricordare che la presenza degli alunni disabili nelle scuole italiane è diversamente distribuita tra statali e paritarie, con una minore presenza in queste ultime.

Le modalità privilegiate dalle istituzioni scolastiche per l'inclusione degli alunni disabili sono, nell'ordine:

- **percorsi didattici specifici** (84%). La diversa incidenza di alunni disabili determina un peso diverso tra le statali e le paritarie, rispettivamente al 95% e al 68%.
- **forme di flessibilità organizzativa** (48%). Nelle statali delle regioni centrali la percentuale

si ferma al 26%.

- **uso delle tecnologie** (31%). Si ricorda che nelle scuole statali è stato sviluppato negli ultimi anni il progetto “I care”, sull’uso delle tecnologie a supporto della disabilità, anche in rete con le scuole secondarie di II grado. Anche per queste ragioni le scuole statali raggiungono complessivamente il 47% (il 52% nelle regioni PON) e le paritarie si attestano al 9%.
- **altro** (7%)
- **non è previsto alcun intervento specifico** (5%). Il dato relativo alla scuola paritaria, pari al 12%, include anche le istituzioni che non hanno alunni disabili.



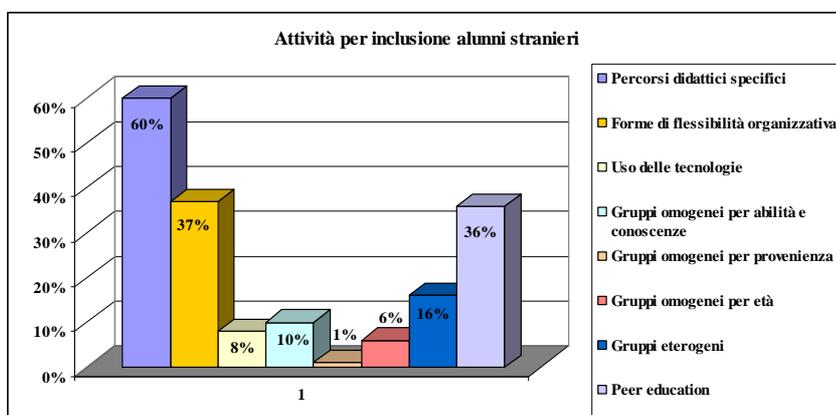
NB = Era possibile un massimo di due risposte

Considerato che la presenza degli **alunni con cittadinanza non italiana** è diversamente distribuita sia a livello territoriale che per tipologia di gestione della scuola, le metodologie più diffuse per la loro inclusione sono risultate, nell’ordine:

- **percorsi didattici specifici** (60%) con le statali al 77% (Nord Est all’89%) e le paritarie al 36%.
- **forme di flessibilità organizzativa** (37%) con il Sud che complessivamente si attesta al 31%, mentre il Nord Ovest sale al 43%.
- **“peer education”** (educazione fra pari con compagni italiani), 36%; tale metodologia è più utilizzata nelle scuole paritarie (45%).
- **gruppi eterogenei** (16%); risulta uno scarto tra scuole statali (11%) e paritarie (22%).
- **gruppi omogenei per abilità e conoscenze** (10%); si riscontra una differenza tra scuole paritarie (3%) e statali (15%).

A seguire:

- **uso delle tecnologie** (8%)
- **gruppi omogenei per età** (6%)
- **gruppi omogenei per provenienza** (1%)



NB = Era possibile un massimo di due risposte

La valutazione

La valutazione degli apprendimenti (A23- A26)

A.23 Nell'istituzione scolastica la valutazione degli apprendimenti (scelta di criteri, criteri di condivisione, modalità di somministrazione delle prove...) viene svolta tenendo conto di

A.24 Per la valutazione degli allievi/alunni si utilizzano

A.25 La compilazione della certificazione delle competenze per la scuola primaria avviene

A.26 La compilazione della certificazione delle competenze per la scuola secondaria di I grado avviene

Per la valutazione degli apprendimenti le istituzioni scolastiche, a livello nazionale, utilizzano in prima istanza criteri/standard definiti dalla singola scuola e, a seguire, gli esiti delle prove nazionali. Al Sud vengono utilizzate in prevalenza le prove nazionali e, a seguire, dopo gli standard di scuola, gli standard europei, forse per l'attivazione dei progetti relativi ai PON.

I dati relativi alle prove valutate con standard della singola scuola e prove nazionali si distanziano nettamente dai successivi descrittori:

- **standard singola scuola** 73%; il dato nazionale varia se si prendono in esame le scuole statali (80%) in rapporto alle paritarie (64%);
- **prove nazionali** 60%; il dato nazionale varia se si considerano le scuole statali (83%) in rapporto alle paritarie (28%)

Seguono, nell'ordine:

- **altro** 15%, questo descrittore sembra essere privilegiato dalle scuole paritarie (25%) più che dalle statali (7%)
- **standard europei** 13%; il dato nazionale varia se si osservano le scuole statali (18%) in rapporto alle paritarie (6%)
- **standard di rete** 13%; merita particolare attenzione l'utilizzo di standard di rete che attualmente si attesta solo al 7% per le scuole statali, con l'eccezione del Nord Est e del Centro dove supera il 13%. Nella scuola paritaria si rileva un 21% relativo all'utilizzo dello standard di rete, probabilmente legato alla forte presenza dell'associativismo.

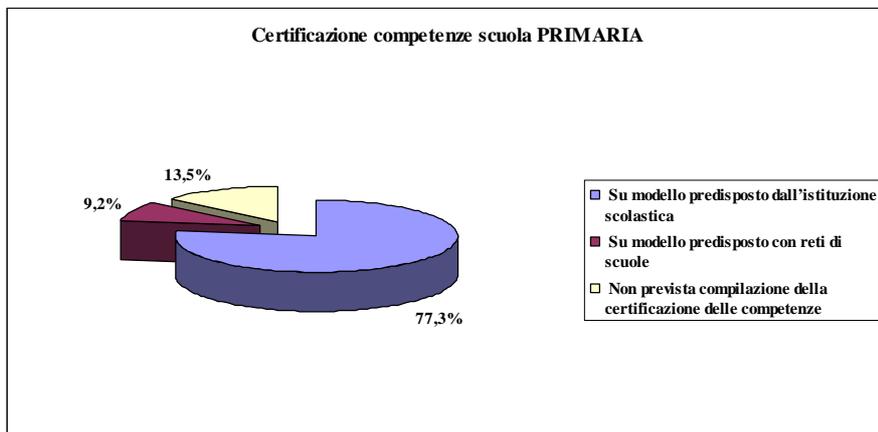
Con riferimento alla valutazione degli alunni, le istituzioni scolastiche dichiarano di privilegiare, nell'ordine:

- **osservazione sistematica** (83%); le osservazioni sistematiche sono utilizzate in tutto l'arco scolastico, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria.
- **prove disciplinari** (63%); il dato nazionale varia se si osservano le scuole statali (89%) rispetto alle paritarie (26%).
- **prove INVALSI** (58%); gli esiti delle prove INVALSI sono utilizzati maggiormente nell'area centro-meridionale (67%) rispetto al Nord Est (41%). Il dato più alto si registra nelle scuole statali delle regioni PON che si attestano all'87%.
- **prove per classi parallele** (32%); rispetto al dato nazionale, le prove per classi parallele sono utilizzate dalla metà delle scuole statali, con una rilevante differenza tra le regioni meridionali (35/40%) e quelle centro-settentrionali (intorno al 60%); il dato relativo alle scuole paritarie (6%) può essere attribuito alla diffusa presenza di monocorsi.
- **esiti esami di Stato** (21%); lo scarto maggiore si registra fra le scuole statali del Nord Est (37%) e quelle del Sud (26%). Risulta complessivamente più basso il dato fatto registrare dalle scuole paritarie (8%) rispetto alle scuole statali (30%).
- **altro** (15%).

Con riferimento alla **certificazione delle competenze** al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, confermata dal Dpr n. 122/2009, è stato chiesto preliminarmente alle istituzioni scolastiche se ne hanno previsto la compilazione.

È da notare che il 14% delle istituzioni scolastiche ha dichiarato di non prevedere la compilazione della certificazione delle competenze, sia per la scuola primaria che per la scuola secondaria di I grado (il dato sale al 25% nelle scuole secondarie di primo grado paritarie).

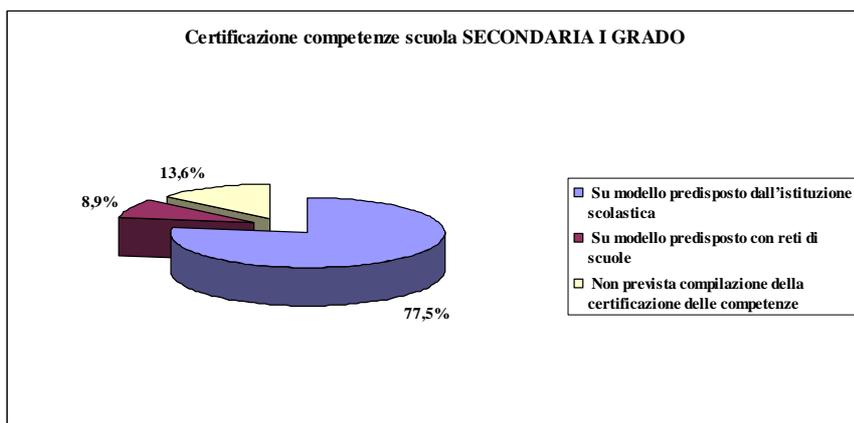
Tra le istituzioni scolastiche che hanno risposto a livello nazionale – erano ovviamente escluse le istituzioni paritarie costituite soltanto da scuole dell’infanzia – si rileva una omogeneità di risposte, in termini percentuali, fra il settore primario e secondario di primo grado rispetto all'utilizzo di un modello predisposto dalla scuola, dovuto principalmente all’assenza di un modello nazionale di certificazione.



NB = Era possibile una sola risposta

Circa tre quarti delle scuole primarie che hanno risposto affermativamente (8 su 10 se ci si riferisce alle scuole statali), dichiara di utilizzare un proprio modello di certificazione delle competenze. Il dato è analogo per le scuole secondarie di primo grado.

A livello territoriale sono le scuole statali del Friuli Venezia Giulia, della Toscana, del Veneto e dell'Umbria ad aver previsto l'utilizzazione di un modello di certificazione delle competenze di rete per entrambi i settori scolastici. Il dato risulta coerente con l'utilizzo di standard di rete per le valutazioni degli apprendimenti degli alunni.



NB = Era possibile una sola risposta

L'autovalutazione (A27-A30)

A.27 Sono previste modalità di sviluppo di competenze e di autovalutazione degli alunni

A.28 Se sì, prevalentemente attraverso

A.29 Esiste un sistema di autoanalisi/autovalutazione dell'istituzione scolastica

A.30 Se sì, ha avuto come ricaduta

Il 50% delle istituzioni scolastiche a livello nazionale dichiara di prevedere modalità di autovalutazione per rilevare le competenze degli alunni: il dato si presenta compatibile con i quadri

A23 e A24 nei quali si riscontra che le prove nazionali e disciplinari sono utilizzate ai fini valutativi. Per la scuola paritaria il dato si attesta al 37%.

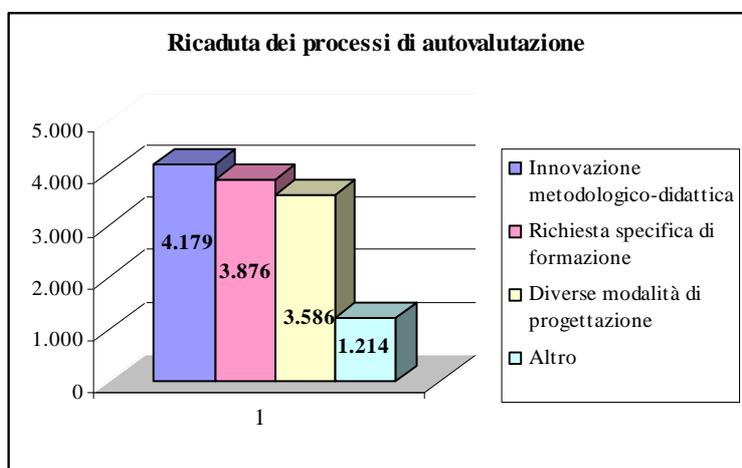
Entrambe le tipologie di scuole utilizzano come strumenti privilegiati:

- ▲ **questionari** (82%)
- ▲ **altro** (28%); nella scuola paritaria si evidenzia un valore molto elevato (53%) per questa voce
- ▲ **rubriche** (6%)

È stato chiesto alle istituzioni scolastiche se hanno attivato progetti di autovalutazione di istituto. Il 72% delle istituzioni scolastiche ha risposto affermativamente, con un dato nazionale pari al 79% per le statali e al 62% per le paritarie.

La ricaduta delle attività di autovalutazione e autoanalisi riguarda, nell'ordine:

- ▲ l'innovazione metodologico-didattica (57%).
Nelle scuole statali si rileva che la ricaduta in termini di innovazione metodologico-didattica è più forte al Sud (65%) rispetto al Nord (48/49%) e al Centro (50%)
- ▲ richiesta specifica di formazione (53%)
- ▲ diverse modalità di progettazione (49%)



NB = Erano possibili più risposte

La documentazione

A.31 L'istituzione scolastica documenta l'attività didattica svolta

A.32 Se sì, prevalentemente con quali modalità

A.33 Se sì, prevalentemente con quali strumenti

A livello nazionale, si evidenzia che la quasi totalità delle istituzioni scolastiche (98%) effettua attività di documentazione, senza particolari differenziazioni tra aree territoriali e tipologie di gestori.

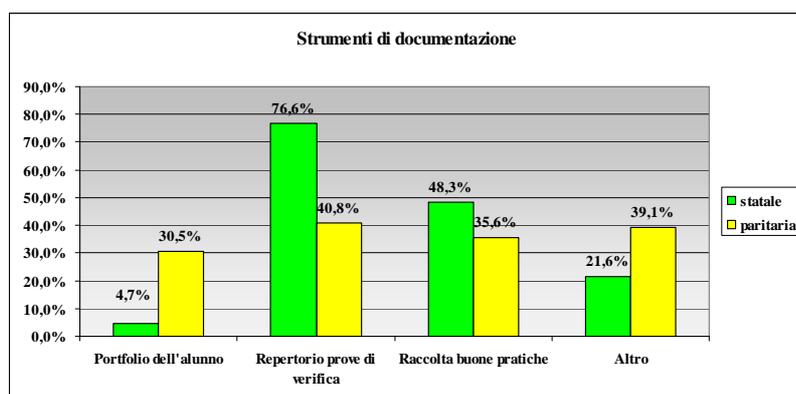
La documentazione viene predisposta, nell'ordine, da:

- ▲ ogni docente per la propria disciplina (58%); sono le Isole ad utilizzare prevalentemente questa modalità di documentazione (64%), seguite dalle regioni PON (63%).
- ▲ ogni consiglio di interclasse/classe (47%); anche in questo caso, la percentuale più alta si riscontra nelle Isole (53%).
- ▲ la scuola nel suo insieme, con un progetto di istituto (45%); tale modalità sembra essere privilegiata dalle scuole paritarie (60%) rispetto alle statali (34%).
- ▲ su iniziativa personale o di un gruppo (11%); sono le istituzioni scolastiche del Nord Est ad utilizzare maggiormente tale modalità di documentazione (19%).

- ✦ altro (7%); si registrano circa 10 punti di scarto tra le scuole statali (3%) e le paritarie (13%).

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati per documentare la propria attività, le istituzioni scolastiche privilegiano:

- ✦ repertorio delle prove di verifica (62%)
- ✦ raccolta delle buone pratiche (43%)
- ✦ altro (29%)
- ✦ portfolio dell'alunno (15%).



NB = Era possibile un massimo di due risposte

A livello di aree geografiche, il Centro si distingue per l'alto utilizzo del repertorio delle prove di verifica (99%), utilizzate invece nel Sud e nelle Isole per il 70% dei casi, dal Nord Ovest nel 57%, solo dal 40% nel Nord Est e dal 39% nelle regioni PON.

L'utilizzo del portfolio – introdotto dal decreto legislativo n. 59/2004, sembra essere una caratteristica della scuola paritaria (31%), considerato che è presente nella scuola statale solo per il 5% dei casi.

La formazione dei docenti

A.34 Esiste un piano di formazione dei docenti

A.35 Se sì, il piano di formazione viene predisposto a livello

A.36 Il piano di formazione dell'istituzione scolastica deriva da una rilevazione dei bisogni formativi dei docenti

A.37 Percentuale di docenti che hanno partecipato complessivamente alle attività di formazione della scuola, negli ultimi tre anni (con esclusione dell'autoformazione)

A.38 Metodologie prevalentemente utilizzate nella formazione dei docenti

A.39 Tematiche affrontate negli ultimi tre anni nella formazione dei docenti

A.40 Sono stati adottati strumenti per valutare la diffusione, la condivisione e l'efficacia della formazione dei docenti

Nove istituzioni scolastiche su dieci dichiarano di avere predisposto un piano di formazione dei docenti.

Il piano di aggiornamento e formazione viene predisposto, nell'ordine:

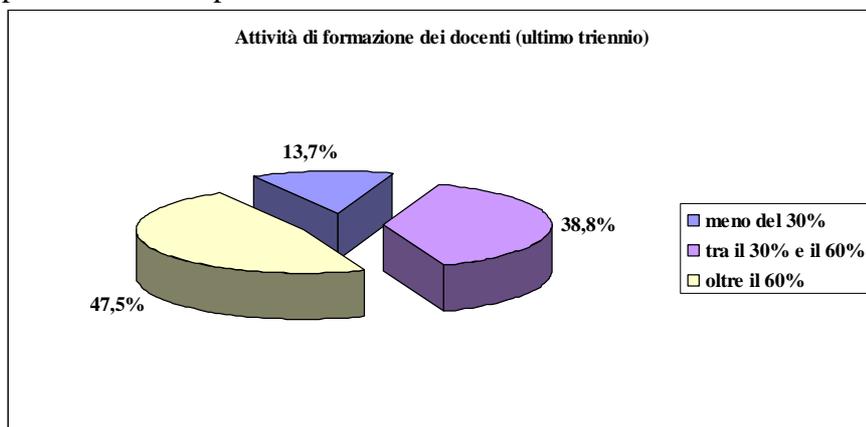
- ✦ dalla scuola (82%): questa modalità è privilegiata dal 93% delle scuole statali e dal 68% delle paritarie.
- ✦ dalla rete (57%): è scelta dal 76% delle scuole al Nord Est e dal 40% nelle Isole.
- ✦ in autoformazione (46%): tale modalità è diffusa in maniera omogenea sul territorio, senza particolari differenze per tipologia di gestore.
- ✦ a livello regionale (19%); sono le scuole statali del Centro a privilegiare piani di formazione di livello regionale (27%)
- ✦ a livello nazionale (13%); questa modalità raggiunge i livelli più alti (27%) nelle scuole statali

delle regioni PON.

Negli ultimi 3 anni il piano di formazione/aggiornamento, escludendo le attività di autoformazione, ha coinvolto oltre il 48% dei docenti (70%, se il dato si riferisce alle scuole paritarie).

Rispetto al dato nazionale, le Isole e il Centro si collocano rispettivamente al 35% e al 39%, il Nord est al 61%.

Se si focalizza l'attenzione sulle tipologie di gestore, l'85% delle scuole paritarie del Nord Est dichiara che oltre il 60% dei propri docenti ha partecipato ad attività di formazione, a fronte di una percentuale complessiva delle scuole statali che si ferma al 32%.



Le metodologie maggiormente utilizzate per le attività di formazione dei docenti sono, nell'ordine:

- ⤴ lezione frontale (70%); sono le istituzioni scolastiche delle Isole a far registrare la percentuale più bassa, pari al 55%.
- ⤴ didattica laboratoriale (63%); le scuole statali delle regioni PON si attestano al 73%.
- ⤴ discussione (47%); la percentuale più alta si riscontra nelle scuole paritarie del Sud (54%).
- ⤴ cooperative learning (24%); questa modalità di attuazione della formazione è privilegiata dalle scuole statali delle Isole e delle regioni PON (mediamente il 38-39%).

A seguire:

- ⤴ problem solving (16%)
- ⤴ studio di caso (15%)
- ⤴ altro (8%)
- ⤴ simulazione/role playing (8%)
- ⤴ peer education (7%)
- ⤴ project work (6%)
- ⤴ metodo autobiografico (1%)

Per le voci sopra indicate non si rilevano scostamenti significativi tra aree territoriali e tipologie di gestione.

Fra le **tematiche** affrontate dalle istituzioni scolastiche nell'ultimo triennio, sono state privilegiate:

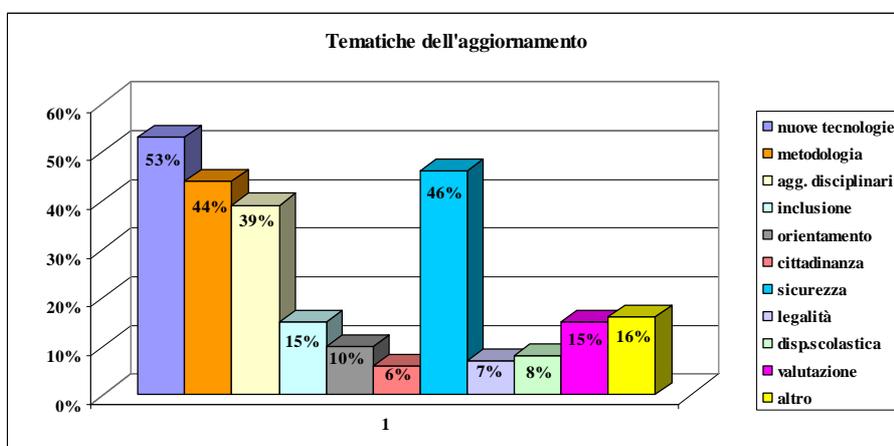
- ⤴ nuove tecnologie 53%. Nella scuola statale la tematica formativa rispetto all'uso delle tecnologie si sviluppa in modo omogeneo e forte nel Sud (79%), probabilmente anche in relazione ai progetti PON. Non va sottovalutato il fatto che l'investimento sull'utilizzo delle tecnologie è una caratteristica della formazione soprattutto delle scuole statali (complessivamente 75%, con le regioni PON che sfiorano l'81%). Questo fenomeno non ha riscontro nelle settore delle paritarie, dove solo 2 scuole su 10 hanno scelto le tecnologie come ambito di formazione.
- ⤴ sicurezza 46%; è da considerare che tematiche afferenti alla sicurezza rientrano tra le attività formative obbligatorie per il personale della scuola.
- ⤴ metodologia 44%; attività formative attinenti a questa tematica sono privilegiate dalle scuole

paritarie (64%) rispetto alle scuole statali (31%).

- ▲ aggiornamenti disciplinari 39%; non si riscontrano particolari differenziazioni a livello territoriale.

A seguire:

- ▲ altro 16%
- ▲ inclusione 15%. Le scuole statali del Centro (26%) hanno dedicato maggiore attenzione alle tematiche dell'inclusione, in relazione probabilmente ad una consistente presenza di alunni stranieri.
- ▲ valutazione 15%
- ▲ orientamento 10%; a livello territoriale, sono le scuole statali del Nord Ovest a privilegiare questa tematica (15%) rispetto a quelle del Sud, comprese le statali delle regioni PON, che si fermano al 5%.
- ▲ dispersione scolastica 8%; tale tematica sembra interessare poco le scuole paritarie (3%), mentre sono le scuole statali delle Isole ad inserirla nei propri piani di formazione (22%).
- ▲ legalità 7%
- ▲ cittadinanza 6%



NB = Era possibile un massimo di tre risposte

Il 57% delle istituzioni scolastiche afferma di aver adottato strumenti per valutare le diffusioni, la condivisione e l'efficacia della formazione dei docenti. Alcune regioni mostrano uno scostamento superiore al 10% rispetto alla media nazionale: Friuli 46% (41%, se si considerano solo le scuole statali), Sardegna 45%, Liguria 42%.

Gli spazi e le strutture

A.41 L'istituzione scolastica dispone di laboratori tecnologici/multimediali

A.42 Se sì, i laboratori sono dotati di

A.43 Gli strumenti tecnologici sono collocati

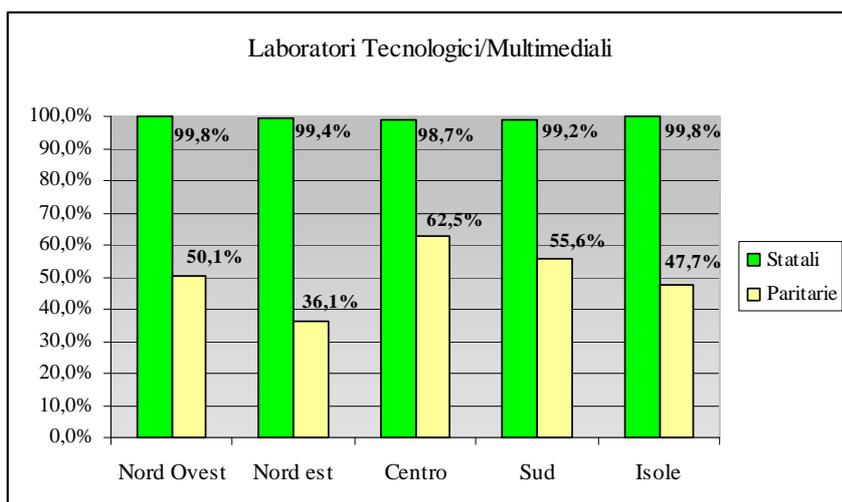
A.44 In che misura gli strumenti tecnologici sono utilizzati da docenti e studenti

A.45 Indicare quanto gli strumenti tecnologici sono usati dai docenti per le seguenti attività

A.46 Indicare quanto gli strumenti tecnologici sono usati dagli studenti per le seguenti attività

A.47 L'istituzione scolastica è dotata di un proprio sito internet

Analizzando le risposte, si riscontra che otto istituzioni scolastiche su dieci sono dotate di almeno un laboratorio tecnologico/multimediale. Si evidenzia, comunque, una notevole differenziazione a livello di gestione, soprattutto fra le scuole paritarie del Nord Est e del Centro (36%) e le istituzioni scolastiche statali, complessivamente al 99%.



Le dotazioni presenti nei laboratori risultano, nell'ordine:

- ⤴ collegamento ad internet con linea ADSL 86%; il Nord est presenta il maggior divario tra scuole statali (92%) e le paritarie (75%).
- ⤴ LIM 65%; nelle scuole statali, anche grazie ai piani di diffusione previsti dal MIUR si raggiunge una percentuale dell'82%, rispetto alle scuole paritarie che si fermano al 19%.
- ⤴ collegamento alla rete locale della scuola 38%; nelle scuole paritarie prevale la presenza di una rete interna (44,3%), con punte che superano il 50% nel Nord Ovest, rispetto alle statali (37%).
- ⤴ collegamento ad internet con linea diversa da ADSL 12%.

Rispetto alla collocazione degli strumenti tecnologici, la maggior parte delle istituzioni scolastiche (sette su dieci) indica come sede privilegiata, nell'ordine:

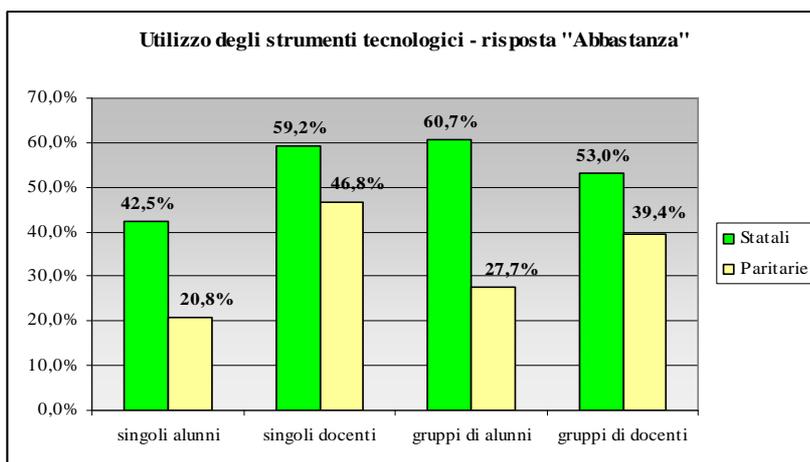
- ⤴ laboratorio 72%; a livello regionale, nel Nord Ovest 9 scuole statali su 10 dichiarano di aver collocato gli strumenti tecnologici nei laboratori, 4 su 10 se il dato si riferisce alle scuole paritarie. La percentuale più bassa (23%) si registra nelle scuole paritarie del Nord Est.
- ⤴ classi 54%; si riscontra una differenziazione tra scuole statali (75%, ma con una punta del 91% in quelle del Nord Ovest) e paritarie (23%).
- ⤴ altro luogo 35%; sono le scuole paritarie, complessivamente a far registrare il dato più alto (61%), presumibilmente perché la presenza degli strumenti tecnologici è legata in buona parte alle attività amministrative.

Prendendo a riferimento il valore "abbastanza" della scala che rileva in quale misura gli strumenti sono utilizzati da alunni e docenti, risultano i seguenti livelli di fruizione:

- ⤴ gruppi di alunni 47%; si riscontra un divario percentuale tra scuole statali (61%) e scuole paritarie (28%, con una punta del 42% nel Sud).
- ⤴ singoli alunni 34%; anche in questo caso, se si analizzano i dati riferiti alle tipologie di gestore, le scuole statali si attestano al 43% e le paritarie al 21%.
- ⤴ singoli docenti 54%
- ⤴ gruppi di docenti 47%; sono i docenti delle scuole statali delle regioni PON con il 58% a far registrare la percentuale più alta (Puglia al 61%).

Significativo il 18% fatto registrare al valore "per niente" della scala indicata per l'utilizzo degli strumenti tecnologici da parte di gruppi di alunni e il 29% per singoli alunni.

Solo il 4% delle istituzioni scolastiche dichiara che i propri docenti non utilizzano le tecnologie e di queste – a livello nazionale – poco meno dell'1% sono scuole statali. Se il dato si riferisce all'utilizzo delle tecnologie da parte di gruppi di docenti, la percentuale nazionale si attesta al 12%, con gli insegnanti delle scuole statali al 6% e quelli delle scuole paritarie al 21%.

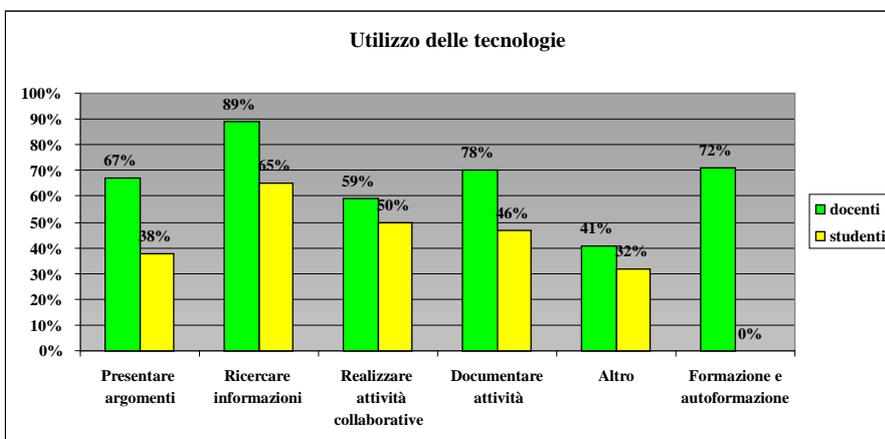


Sommando i dati riferiti alle risposte “Abbastanza” e “Molto”, l’uso prevalente delle tecnologie da parte dei **docenti** si distribuisce come segue:

- ⤴ ricercare informazioni 89%
- ⤴ documentare attività 78%; non si riscontrano particolari differenziazioni sia a livello territoriale che di tipologia di gestore.
- ⤴ supportare formazione e autoformazione 72%; le scuole statali delle regioni PON fanno registrare una percentuale pari all’80%.
- ⤴ presentare argomenti 67%: si evidenzia una forbice tra le scuole statali (74%) e le paritarie (58%).
- ⤴ realizzare attività collaborative 59%
- ⤴ altro 41%

Gli studenti utilizzano gli strumenti tecnologici per:

- ⤴ ricercare informazioni 65%; il maggiore scostamento si evidenzia tra scuole statali (88%) e paritarie (32%).
- ⤴ realizzare attività collaborative 50%: anche in questo caso, gli studenti delle scuole paritarie si differenziano da quelli delle scuole statali (30% i primi, 64% i secondi).
- ⤴ documentare le attività 46%; analogamente alle voci precedenti, si riscontra una differenza tra studenti delle scuole statali (61%) e delle paritarie (26%).
- ⤴ presentare argomenti 38%; la percentuale si differenzia tra alunni delle statali (49%) e delle paritarie (23%).
- ⤴ altro 32%



NB = esiti delle risposte “Abbastanza” e “Molto”

Infine, tre istituzioni scolastiche su quattro – mediamente – sono dotate di un proprio sito internet: il 94% sono statali, il 49% paritarie (39% se ci si riferisce solo alle Isole).